

PERCORSO PENITENZIALE

Brano di riferimento: Mc 10, 17-22

Il giovane ricco

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.

Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre ».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi».

Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Lo slancio con cui il giovane del Vangelo va a Gesù concentra su quel dialogo tutta l'attenzione del Cielo e della terra.

In questo brano anche tu sei invitato a specchiarti.

Il desiderio di felicità e il mesto epilogo di questo episodio ti costringono ad una verifica di fronte a Gesù.

È un episodio che apre a molti spunti di riflessione e che coglie la tua situazione esistenziale

- **In quale di questi 4 momenti evidenziati ti riconosci attualmente?**

1. “Maestro buono,
che cosa devo fare per avere la vita eterna?”

Ad essere sincero io non ho maestri
e non ho mai affidato a nessuno la mia vita.

Non so bene che cosa cerco.

Non mi accontento della vita che vivo;

forse è in un'altra vita che posso trovare ciò di cui ho bisogno.

È la vita eterna?

Avverto il contrasto tra la Tua bontà e la mia povertà.

Non mi sento degno di stare alla Tua presenza (*cfr. Mt 8,8*),

ne ho combinata troppe e non so neppure se mi perdonerai.

Da piccolo seguivo i Tuoi insegnamenti,

ma oggi sono disonesto.

Sento che ho bisogno di Te, ma non so come fare.

Sì, “uno solo è buono: Dio”.

Mi hanno detto che nessuno ha Dio così vicino come noi. (*cf. Dt. 4,7*) Eppure nessuno può vedere Dio senza restare confuso (*cf. Es. 33,20*). Così almeno pensava l'uomo dell'Antico Testamento.

Gesù mi manifesta il Tuo Volto, (*Gv. 14,9*) mi mostra che mi sei amico, mi sei Padre. La Sua Parola, a volte forte e tagliente (*cf. Gv. 6,60 Eb. 4,12*), vuole restituirmi in pieno la dignità che ho perduta. Infatti non mi giova la considerazione che “sono solo un uomo”, che “non sono perfetto”, che “fanno tutti così”.

“Cosa devo fare per avere la vita eterna?”

Qualche volta ci penso, spesso in momenti di depressione. Ci sono momenti che persino desidero morire, ma solo per fuggire dalle difficoltà.

Forse sono stato tentato di affidarmi a pensieri ed azioni senza senso, a idoli vecchi e nuovi, a facili e comode scappatoie, ma so benissimo quali sono state le conseguenze.

Non ho trovato altre sicurezze; forse solo paure più grandi.

Non trovo la felicità in generici quanto vuoti atti di fede in qualcosa: è dare un senso ad ogni mio pensiero. Ho cercato, ma non vedo facili soluzioni. Temo di dovermi arrendere a Te.

Intuisco che il mio cuore resta agitato finché non riposa in Te (*cf. S. Agostino, Le Confessioni*).

Nessuna cosa, nessuna persona può riempirlo tutto.

E non posso amare nessuno nella verità profonda e nella libertà (***cf. Rm 12,9***) se il mio cuore non sa di essere amato.

Tu che sei più grande del mio cuore, sei infinitamente più grande anche della mia debolezza.

Il mio peccato non mi impedisce di riconoscerTi, anzi diventa l'occasione per sperimentare la Tua grandezza soprattutto nella gioia del perdono; non lo merito, e proprio per questo mi lego a Te in una vera gratitudine.

2. “Conosci i Comandamenti?”

Signore, io li conosco, ma sto bene così,

non capisco perché dovrei cambiare.

Sono insofferente alle regole di ogni genere.

Non è facile vivere la vita che vivo;

amo il divertimento e l'evasione.

Non mi faccio scrupolo di fronte allo sballo e alle trasgressioni,

come tanti miei amici.

Mi piace stare in compagnia senza regole.

Per qualcuno sono un narcisista, per altri volgare.

Non capisco perché devo fare sacrifici.

Non so neppure se ho bisogno di Te.

“Quali comandamenti?”

È vero che oggi non si capisce più cosa sia veramente essenziale.

Ci sono tante posizioni, tante opinioni, tanti precetti.

Anche nella Chiesa trovo a volte pareri differenti che rischiano di confondermi.

O forse mi sto solo giustificando. Forse non conosco abbastanza quello che i Comandamenti mi chiedono.

Capisco che c'è qualcosa in me che non va, ma non ho ancora fatto la fatica di cercare.

Quello che mi hanno insegnato da bambino andava bene allora, ma oggi non mi basta più.

Nella Legge di Dio posso trovare ricchezze insospettite di sapienza per vivere una vita pienamente umana (*cf. Sal 1*), ma sento che lì è racchiuso un tesoro ancor più grande. Che apre la mia fragilità su un orizzonte eterno e misterioso, l'orizzonte di una vita divina.

Perché Gesù fa riferimento al Decalogo di Mosè?

È ancora valido anche per noi? (*cf. Mt 15, 17-19*)

So che la Antica Alleanza ha trovato il suo compimento nella Nuova ed Eterna Amicizia (*cf. Gv 15,25*) che il Padre ha stabilito con noi nel Figlio.

Ma la via che Dio ha usato a preparare l'umanità è la stessa che conduce anche me alla pienezza dell'incontro con Gesù.

Se lo voglio conoscere, il mio cuore deve essere rispettoso e casto, onesto e sincero, retto e riconoscente verso chi mi ha fatto del bene (*cf. Mc. 10,19*), e questi atteggiamenti si devono tradurre in parole e in opere concrete (*cf. Gc 2,4-26*). D'accordo, ci vuole impegno e coraggio per essere così, ma senza fatica non imparerò mai a voler bene e forse sarà sempre più difficile volermi bene. Solo se qualcuno mi prende per quello che sono, diventerò anch'io capace di amare.

È per questo che ho assolutamente bisogno di Te.

3. “Queste cose le ho sempre osservate. Cosa mi manca ancora?”

Ti ho conosciuto, Signore,

in generale non mi sento di aver mancato gravemente,

ma non sono sempre coerente.

Frequento volentieri la Messa e il mio gruppo,

la mia Associazione, la Parrocchia,

ma vivo giorno per giorno, senza un progetto.

Forse un giorno troverò la strada giusta, la mia.

Ma è proprio necessario andare contro corrente per piacere a Te?

È vero!

Non sono soddisfatto di una pratica soltanto esteriore e formale.

“Cosa mi manca ancora?”

Vivere alla giornata significa essere preda di umori e stati d'animo instabili, senza uno scopo per cui valga la pena di impegnarsi.

E forse è più faticoso lottare per una piccola cosa senza senso che dare tutto per ciò che vale molto di più. L'ho sperimentato quando mi sono innamorato di qualcuno: non mi fa più paura nulla! Il cuore diventa libero e leggero, felice e sereno, e mi sento capace di lasciare le cose a cui spesso mi attacco (cfr. *Sal 61 (62), 11*).

Tu hai riscattato davvero ogni situazione. Non temere quando tutto va bene è facile, ma c'è il rischio di perdere serenità e motivazione quando le cose vanno diversamente. Tu stesso hai accettato di sottoposti alla prova. Il Padre sa di che cosa abbiamo bisogno ed anche le difficoltà servono a rendere forte e sicura la mia fiducia (cfr. *2Cor 1,3-7*). La tua legge delle Beatitudini (cfr. *Mt. 5, 3-11*) mi fa tremare, ma nei momenti difficili è la più grande consolazione.

Beati i poveri in spirito in un mondo che cerca disperatamente il benessere.

Beati coloro che conservano un cuore mite ed umile che non cerca con superbia i primi posti (cfr. *Mt. 23,6*).

Beati gli incompresi e i perseguitati per il loro impegno per la giustizia.

Beati i puri di cuore di fronte ad una valanga di malizia e superficialità che avvelena anche i legami più saldi.

Beati gli operatori di pace che non si scoraggiano per le difficoltà di una impresa gigantesca. È questa la legge evangelica vissuta e predicata da Te.

Non è difficile riconoscere nei tuoi amici persone accanto alle quali si sta volentieri. È bello stare vicino a chi ha un cuore buono e forte.

È forse per questo che riesco a malapena a sopportarmi e non mi piaccio quando non sono così, quando prevalgono capricci e paure, quando chiudo il mio cuore in un freddo ed egoistico calcolo. È proprio vero!

4. “va vendi quello che hai e dallo ai poveri ed avrai un tesoro nei cieli, poi vieni e seguimi!”

Ti ringrazio per il dono della fede che ho ricevuto.

Sento il fascino della tua persona, delle tue parole.

Mi mettono in crisi, ma le ascolto volentieri.

Mi fanno pensare e qualche volta mi consolano.

Capisco che mi chiedi di fare cose grandi
per seguirti nella tua stessa strada.

Ma non sono troppo grandi per me?

Ho ancora incertezze e paure a stare al Tuo passo.

“Vendi quello che hai”: è il passo più difficile!

Come mi puoi chiedere tutto?

Mi hai dato i beni per poi togliermeli?

Sei forse invidioso se sono felice?

L'alternativa al sospetto è la fiducia.

Anche Pietro, il tuo amico generoso ed impulsivo, fedelissimo e fragile, confidando solo sulla Tua Parola ha gettato le reti (cfr. *Lc 5,5*), dopo aver faticato invano tutta la notte e le ha ritirate piene di



pesci. Effettivamente ho provato anch'io l'esperienza di un vuoto non colmato dal possesso di tante cose.

A che serve guadagnare il mondo intero se poi perdo l'anima (*cf. Mc. 8,36*), e cioè il cuore, il motivo vero per cui ogni cosa mi è data?

Non è tanto importante quanto possiedo, ma come lo utilizzo.

I miei doni, che sono i miei beni, possono guadagnarli tanti amici (*Lc 16,9*).

Avere amici veri è un tesoro impagabile, una vera sicurezza. Forse l'unica vera certezza di non mancare di nulla mi viene dall'aver donato. E con gioia.

So che anche Tu ami chi dona con gioia (*cf. 2Cor 9,7*).

“Vieni e seguimi”: La vita non è un eterno ritorno. Il tuo passaggio mi provoca ad una risposta definitiva e fiduciosa. Tu hai un progetto di amore per me. Non sono io ad importarti le mie decisioni, né Tu mi imponi le Tue. Ma quando passi, chiamami anche me ad una risposta. Come hai fatto con Maria. Ha lasciato i suoi progetti per i Tuoi, e in Lei hai compiuto prodigi (*cf. Lc 1,48-49*).

Per questo ti chiedo perdono se non è sempre stato così. Se ho dato e poi mi sono ripreso indietro con propositi e promesse non mantenute, con affermazioni a cui non sono seguite le decisioni, con un servizio fatto solo per dovere, con slanci di generosità seguiti da un mediocre impegno.

Ma Tu chiedi molto, chiedi tutto e, sebbene usi pazienza, non tolleri l'ipocrisia. (*cf. Ap 3,15-16; Mt 22,18; Mt 24,51*)

• Fermati e rifletti:

“Fissatolo lo amò”

Gesù in persona oggi si trattiene con te e per te.

Ti ama (*cf. Lc 24,29*)

Di fronte al Suo sguardo i pensieri quotidiani si disorientano e trovano un'altra direzione.

Non sei di fronte ad un estraneo, poichè in Lui e per mezzo di Lui sei stato voluto, creato, amato (*cf. Ef 1,3-14*).

Ti conosce e ti ama.

Significa che vede in te qualcosa di buono, un amico.

In qualunque situazione tu ti trovi, Gesù ti fissa negli occhi per dirti il Suo amore.

E se non trovi nulla di buono nella tua vita, chiediti cos'è che ti toglie la speranza! Questo è il peccato: tutto ciò che ti allontana da Dio e dalla Sua amicizia.

Ma non temere. Nonostante questo il Signore ti ama. Non sei stato tu a cercarlo per primo, ma Lui ha scelto te (*cf. 1Gv 4,10; Gv 15,16-17*).

Prova a ricordare tutti i doni che Dio ti ha fatto.

Sono certamente tanti.

Riparti da questi segni del Suo amore per ritrovare le giuste proporzioni.

- **Prova ad esaminarti:**

Che cos'è che ti toglie la speranza?

Cosa c'è in te che ti impedisce di conoscere l'amore?

Quali sono gli ostacoli per l'incontro con il Signore?

Forse la tiepidezza, l'ignoranza, la tua sessualità vissuta in modo sbagliato, l'essere incapace di fare sacrificio, di rinunciare a qualcosa per qualcuno?

Cosa ti impedisce di lasciare tutto?

La paura di perdere la felicità, la vergogna, il timore di dare un dispiacere a persone care?

Se tu hai ricevuto tanto, questo dono non puoi tenerlo per te (cfr. Mt 8,10). E ti rendi conto facilmente che quello che fai pesa, nel bene e nel male, su chi ti sta vicino. Se sei esemplare, qualcuno gode del tuo esempio. Se ti comporti in modo sbagliato qualcuno paga per te e con te. C'è un inquinamento dovuto ai cattivi comportamenti o ai nostri silenzi. Creano un clima pesante, portano a disorientamento e ad emulazioni penose. Attorno a un figlio di Dio, nella scuola, nei luoghi di lavoro, in casa e nei divertimenti, si dovrebbe poter respirare un'aria diversa!

Conosci la Parola di Dio, la ascolti attraverso la testimonianza viva ed attuale della Chiesa?

Se ami Dio, non ha senso nominare il Suo nome con leggerezza o addirittura con cattiveria, magari in un momento di "rabbia".

Se hai capito quanto è buono ciò che ti chiede, non è logico privare un Padre della gioia di un giorno alla settimana, la Domenica, trascorso nella Sua amicizia.

Se è a Lui che ti affidi, sappi che è un Dio geloso (cfr. Es 34,14) e non ammette che tu affidi ad altri la tua vita (cfr. Mt 6,24).

Hai compreso il valore e la bellezza della preghiera quotidiana, dell'ascolto e della lode, dell'adorazione della Sua presenza e della supplica?

Se ami il tuo prossimo, sei preoccupato di rispettare il tuo corpo per farne un dono pieno di amore, i tuoi pensieri restano limpidi e le tue scelte sono animate da sincera carità (cfr. Rm 12,1-2).

Hai saputo ordinare le tue energie e le tue conoscenze per un progetto di amore?

Il Signore ti chiama a non conformarti ai desideri del mondo, ma ad amare il mondo con il Suo Cuore (cfr. Gv 15,12).

Sei accogliente? Ti alleni nella generosità?

Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto, chi è disonesto (o avaro) nelle piccole cose lo è anche nelle grandi (cfr. Lc. 16,10). Quanto del tuo tempo, delle tue energie, dei tuoi beni materiali hai donato?

Qual è il tuo impegno nella Chiesa?

Come sei stato fedele?

Con che spirito hai svolto il tuo servizio?

E qual è stata la tua testimonianza di impegno civile, nel tuo dovere (scuola, lavoro, ...) e nella tua vita in mezzo agli altri?

Ti stai preparando ad essere competente per portare il Vangelo nella società civile?

Hai certamente compreso che una gioia è più grande quando è condivisa, che una pena è sopportabile quando hai vicino una persona che ti vuol bene.

Sei stato capace di essere vicino agli altri?

Sei stato pieno di te, superbo, avvilito? (cfr. Rm 12,9-16)



Desideri davvero incontrare il Signore, vuoi incontrarlo?
Vieni e vedi (cfr. Gv 1,39).

- **Ed ora a te**

“Fissatolo lo amò...”

A questo punto ho due possibilità:

o arrendermi al Tuo amore e farmi abbracciare (cfr. Lc 15,20)

o andarmene triste e più solo (cfr. Mc 10,22).

Donami Signore la gioia di lasciarmi riconciliare con Te (cfr. Gv 15,11).

Voglio affidare a Maria i miei passi nell'umiltà e semplicità del cuore. È per questo che ti è stata tanto gradita la sua vita, ed è per questo che mi hai donato Tua madre come madre mia.

L'incontro con la misericordia di Dio ha un valore grande anche per chi mi è vicino, perché la novità di vita che mi è donata è un motivo di gioia non solo per Dio.

Il Padre chiama tutti i suoi amici del cielo a fare festa per ogni figlio che ritorna a Lui.

Anche la Chiesa è nella gioia per me e con me. Dice grazie a Dio e grazie anche a me per questa festa.

Che impegno concreto verificabile e misurabile ti vuoi prendere?

Dopo il Sacramento della Riconciliazione prova a scrivere il tuo impegno, così che resti per sempre.

PREGHIERA DEL PENITENTE

Padre buono,
ho bisogno di Te,
conto su di Te
per esistere e per vivere.
Nel tuo Figlio Gesù
mi hai guardato ed amato.
Io non ho avuto il coraggio
di lasciare tutto
e di seguirlo
e il mio cuore
si è riempito di tristezza,
ma tu sei più forte
del mio peccato.
Credo nella tua potenza
sulla mia vita,
credo nella tua capacità
di salvarmi
così come sono adesso.
Ricordati di me.
Perdonami!